

DANTE E I MOSAICI

Ravenna ritorna nella parole di Dante Alighieri in molti modi. I personaggi e le loro vicende, i palazzi antichi e la costa lussureggiante, le opere d'arte secolari, ispirarono il Sommo Poeta in diversi passaggi della *Commedia*. Ma nulla ha lasciato una traccia così vivida come i mosaici custoditi nei monumenti bizantini. In questo itinerario di due giorni scopriremo il **fortissimo legame tra Dante e i mosaici di Ravenna**.

L'idea di questo itinerario è nata grazie al lavoro di molti studiosi che nei decenni hanno portato alla luce il rapporto imprescindibile tra l'opera di Dante Alighieri e questa città. Dall'archeologo ravennate, storico e Senatore della Repubblica, **Corrado Ricci**, vissuto a cavallo tra '800 e '900, sino alla Storica dell'Arte Medievale **Laura Pasquini**.

L'EREDITÀ IMPERIALE

I mosaici di Ravenna sono al centro di quasi tutti gli itinerari cittadini. Le guide turistiche e i manuali ci raccontano la loro storia, ci descrivono le immagini, analizzano i simboli e l'iconografia. Questa volta vorremmo provare a osservare alcuni di essi non tanto con lo sguardo di uno storico o di uno studioso d'arte, ma semplicemente **con gli occhi di un uomo del 1300**, un intellettuale, un politico, un esule.

La prima tappa è il **Mausoleo di Galla Placidia**, piccolo scrigno di bellezza e di storia, eretto nel V secolo dopo Cristo, nel cuore della città. Di certo Dante l'avrà visitato più volte e oltre al cielo notturno che si trova sulla volta, ricco di stelle dorate mozzafiato, avrà di certo ammirato con devozione la **lunetta con l'immagine di San Lorenzo** martire, che difatti egli cita nel *Paradiso - Canto IV*, come esempio di fede e forza d'animo.

La **Basilica di San Vitale**, a qualche passo di distanza, è la nostra seconda tappa. È uno dei monumenti più importanti dell'arte paleocristiana in Italia e dal 1996 fa parte degli **otto siti patrimonio dell'Umanità riconosciuti dell'UNESCO**, presenti a Ravenna. Restiamo abbagliati dalla straordinaria architettura e dagli interni, ricchi di colore e volumi. In alto, nella parte sinistra all'abside, si trova **il corteo dell'Imperatore Giustiniano**, che ancora una volta il poeta cita nel *Paradiso - Canto VI*, a lui interamente dedicato.

*“Quel che fé poi ch'elli uscì di Ravenna
e saltò Rubicon, fu di tal volo,
che nol seguiteria lingua né penna.”*

Nel medesimo quartiere e quasi coeva, dall'altra parte della strada, si trova la **Domus dei Tappeti di Pietra**. Collocata all'interno della chiesa di Sant'Eufemia e scoperta casualmente durante alcuni lavori, si trova 3 metri sotto la superficie del terreno ed ospita 14 locali di un'abitazione privata, arricchiti con **mosaici del periodo bizantino**.

Entriamo adagio nella **Zona del Silenzio**, per visitare il **Museo Dantesco**, il **Quadrarco di Braccioforte** e la **Tomba di Dante**.

VERSO CLASSE

Chissà cosa doveva essere Ravenna al tempo dell'Impero e degli Esarchi, nel suo massimo momento di gloria ed espansione.

La **Basilica di Sant'Apollinare Nuovo** giace nell'area che si pensa un tempo fosse la cittadella imperiale. Al suo interno, in parte ristrutturato dopo i bombardamenti della Seconda Guerra, dominano i lunghi **cortei di martiri e vergini**, dalle candide vesti, diretti verso l'abside. Subito viene in mente la processione a cui Dante assiste nel Paradiso Terrestre (*Purgatorio - Canto XXIX*) nella quale due file di figure vestite di bianco e coronate camminano a coppie verso la cima.

Alla fine del corteo musivo siede la "*Vergine Madre, figlia del tuo figlio*" (*Paradiso – Canto XXXIII*), alla quale San Bernardo si rivolge all'inizio dell'ultimo canto della *Commedia*. Dante potrebbe essersi ispirato a questa immagine della **Madonna sul Trono**, così come ad un epigramma in latino che si trovava nell'ormai perduta basilica di Santa Maria Maggiore.

Il **Battistero degli Ariani** e, in maniera analoga, il **Battistero Neoniano**, affasciano per le raffigurazioni, nelle due cupole, di altrettante cerchie di Apostoli. In *Paradiso – Canto X*, Dante si ritrova al centro di un cerchio formato da un gruppo di 12 beati.

*"lo vidi più folgór vivi e vincenti
far di noi centro e di sé far corona,
più dolci in voce che in vista lucenti"*

Lasciamo il centro storico e raggiungiamo **Classe**, oggi piccolo paese alle porte della città, che un tempo fu un **porto fondamentale per l'Adriatico** ed ospitava un'imponente flotta militare. Per farsi un'idea di come potesse essere, è possibile visitarne gli scavi, dalla primavera all'autunno, presso l'area archeologica dell'**Antico Porto di Classe** e il nuovissimo **Classis Ravenna – Museo della città e del territorio**.

La **Basilica di Sant'Apollinare in Classe** è la tappa finale della nostra due giorni con Dante. Qui il Sommo Poeta ha forse trovato una delle ispirazioni più significative e più chiare. Nell'imponente abside, in fondo alla navata centrale, campeggia **un disco gemmato, contenente un cielo trapunto di stelle d'oro e una grande croce, al cui centro si trova Cristo**. In *Paradiso – Canto XIV*, a Dante appaiono spiriti luminosi i quali si muovono entro due fasci di luce che si uniscono a formare una croce, al centro della quale campeggia il Redentore.

Concludiamo la visita con le parole del poeta, pronti per un nuovo piccolo **viaggio nei dintorni di Ravenna** vissuti da Dante oramai settecento anni fa.

*“Come distinta da minori e maggi
lumi biancheggia tra ' poli del mondo
Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi;*

*sì costellati facean nel profondo
Marte quei raggi il venerabil segno
che fan giunture di quadranti in tondo.*

*Qui vince la memoria mia lo 'ngegno;
ché quella croce lampeggiava Cristo,
sì ch'io non so trovare essempro degno;”*